

Era mia mente di proporre che l'ospedale militare fosse aggregato a quello civile della città di Sassari; ma risultandomi da informazioni esatte che ho prese che quell'ospedale è tanto ristretto da non poter sopperire al bisogno dei cittadini, io dovetti rinvenire dal mio primo pensiero.

Ma dalle stesse informazioni prese mi consta che da quel municipio si sia deliberato di erigere un nuovo e più ampio ospedale civile, e, se non vado errato, si è già posto mano a quella civile opera.

Consentaneo al mio principio, e valendomi dell'opportunità del caso presente, io proporrei che dalla nazione si dessero 50,000 lire a quel municipio, con obbligo al medesimo di aggiungere al nuovo ospedale civile che stassi costruendo un'ala o braccio capace di contenere 60 ad 80 letti per lo meno ad uso esclusivo dei soldati della guarnigione. Così lo Stato avrebbe un risparmio di 200,000 lire, il municipio sassarese potrebbe anche trovare il suo pro, e forse il servizio sarebbe migliore.

Ho detto che 60 ad 80 letti basterebbero, poichè non è cosa verosimile che in Sassari si facciano grandi concentrazioni di truppe, e la guarnigione di quella città non oltrepasserà mai i 1000 uomini, motivo per cui lo Stato potrebbe concorrere per una somma di 50,000 lire, o per quell'altra somma che sarà creduta necessaria, affinchè quel municipio metta a disposizione del Governo una porzione di quell'ospedale in costruzione per ricevere gli ammalati della guarnigione.

Passando poi alla prima categoria, che è quella della caserma, ho sentito da tutti, sì da tutti, ripetere qui che si devono usare ai soldati, nostri fratelli, tutti quei riguardi d'umanità e di convenienza. Queste, mi si permetta di dirlo, sono vane declamazioni, giacchè a niuno cade qui in mente di negare comode e decenti, non che sicure stanze di guarnigione ai nostri soldati: tutti qui siamo propensi al benessere dei soldati che sanno di essere cittadini. Ma la questione non istà ora in ciò. Che si debba provvedere pei soldati è fuori di questione: questa sta solo nel vedere come si debba provvedervi, e da chi si debba. Io prendo la parola su questo punto, e mi rincresco che appaia che io voglia togliere un beneficio che si vorrebbe fare alla città di Sassari, massime che io sono troppo sovente obbligato ad alzarmi per parlare contro privati interessi: questo è un penoso dovere, ma è un dovere che pure dobbiamo compiere, perchè innanzi agli interessi privati vi deve essere quello dello Stato, avanti poi agli interessi devono andare i principii.

Ora qui avanti ogni cosa bisogna stabilire il principio, se le caserme debbano essere a carico dei comuni od a carico dello Stato. Giacchè non è giusto che in alcune città il Governo esiga che da quelle si fabbrichino o si restaurino quartieri sotto minaccia di levar loro le guarnigioni, e che altre invece queste caserme sieno fatte dallo Stato. Convieni una volta ben definire ciò onde far cessare il favoritismo e perchè eguale sia per tutti l'operato del Governo. Io non voglio addurre degli esempi, il Ministero e la Camera li conoscono; comprenderanno quindi come sia conveniente il definire questa questione, se cioè le caserme debbano essere a carico dei comuni o dello Stato.

Ma venendo ora al caso concreto della caserma di Sassari, se la medesima è in uno stato quale ci fu descritta, tale che alcune guarnigioni hanno prescelto di accamparsi fuori invece di andar a prendere alloggio colà dentro, io dico che ci vogliono 3 a 5 anni a rendere abitabile un nuovo quartiere, e come si provvederà nel frattempo? La questione, secondo me, è una sola; io qui non faccio differenza tra la proposta del

Ministero e quella della Commissione; tra esse non vi è che la differenza della cifra, che in quella della Commissione è minore; ma intanto si lascia sempre il Ministero giudice di vedere se convenga sì o no fare la nuova caserma; ed il Ministero abbia 110 o abbia solo 40 mila lire, quando egli avrà dichiarato indispensabile la costruzione di questa caserma, la questione sarà pregiudicata, e la Camera sarà obbligata nei successivi bilanci a stanziare la totale somma di 400,000 e più lire, cosa che io non credo si possa fare senza una legge speciale, trattandosi di somme nuove e non portate da un regolamento generale.

Se fosse stabilito essere debito del Governo il pensare a tutte le caserme, allora la questione sarebbe più semplice; ma siccome diversi sono gli usi da una provincia all'altra, questo richiede un esame più maturo. D'altronde io son d'avviso che se la caserma è veramente nello stato derelitto in cui si dice essere, sarà assai più facile ed ovvio il provvedere attenendosi al principio di restaurare l'attuale castello, invece di costruire una nuova caserma. Giacchè bisognerà egualmente restaurarlo per servirsene pei 5 anni che vi vogliono a rendere abitabile un nuovo fabbricato. Dovendosi procedere a lavori di ristauo è meglio spendere qualche cosa di più e farli in modo da renderli servibili per molti anni. Intanto si migliorerà lo stato delle nostre finanze, ed anche potrà avvenire che il Governo prenda possesso di altri locali; comunque, si vedrà allora al miglior modo di provvedere.

Per ora assento alla somma di lire 40,000, se si adotta il principio di restaurare l'esistente caserma, ma mi oppongo a che la Camera si sobbarchi in una spesa di 700,000 e più lire, somma cui ascenderebbe la costruzione della nuova caserma e del nuovo ospedale.

DI PETTINENGO, *commissario regio*. Desidererei di fare un'osservazione all'onorevole deputato Mellana, in quanto che egli ha bensì accennato una parte delle mie proposizioni, ma non le ha accennate intieramente nel senso che da me vennero espresse.

Io ho detto che nei lavori di estimazione per riparazioni convien far aumenti ai computi che generalmente si fanno, a distinzione dei calcoli per nuovi fabbricati intorno ai quali è possibile fare computi assai più esatti.

MANTELLI. Che in Sassari vi sia necessità di un quartiere non vi ha dubbio, secondo le osservazioni che la Camera intese per bocca del signor commissario. Se poi l'erario pubblico sia o no in grado di fabbricare ora un quartiere, ognuno di noi facilmente lo può giudicare.

Intanto i soldati che sono in Sassari hanno bisogno di un buon alloggio, ed è necessario di loro procurarlo. Ed a questo proposito io osservo che avendoli alloggiati altra volta già in un convento di frati, io non vedrei perchè il Governo nelle attuali strettezze delle finanze non potrebbe preoccuparsi di quest'idea, ossia cercar modo di togliere alcuna delle troppe congregazioni di frati le quali sono perfettamente inutili, e valersi dei locali dalle medesime occupati, per alloggarvi i soldati che, secondo udimmo, ne hanno tanta necessità.

Nel passato anno, in occasione della guerra, essendovi il bisogno di grandi locali, si sono ben sovente alloggiati i soldati alla bella meglio, in locali poco adatti, mentre in alcuni conventi vi erano grandissimi locali esclusivamente occupati da pochissimi frati. I cittadini furono tutti aggravati dagli alloggi militari, e tuttavia il servizio camminò alla peggio, non trovandosi bene spesso locali dove mettere a riparo l'artiglieria e gli equipaggi. Sarebbe quindi tempo che il Governo pensasse seriamente a tutte queste necessità.

Dal 1814 in poi si restituirono conventi ad alcune corpora-